



VISION 2020 Piano Strategico di Area Vasta del Nord Barese Ofantino

AZIONI PARTENARIALI: SCHEDA PER LE PROPOSTE DI INTERVENTO

Parte I - Proposta

Titolo dell'intervento	Intervento di riqualificazione della cavità Azzellino nel centro urbano di Canosa di Puglia. Valorizzazione e recupero del sistema caveale esistente.		
Localizzazione dell'intervento	Canosa di Puglia		
Area di realizzazione dell'intervento	<input checked="" type="checkbox"/> Comune	<input type="checkbox"/> Provincia	<input type="checkbox"/> Interprovinciale

Proponente		Non compilare
Denominazione Ente	Sig.ra Maria Immacolata Fontana ved. Azzellino	Scheda n.
Indirizzo	Via Guerrazzi, 1 – Canosa di Puglia	
Rappresentante legale		Data
Telefono		
Responsabile del procedimento		Settore
Data		

Descrizione dell'intervento (da compilare a cura del proponente)

Tipologia d'intervento	<input type="checkbox"/> Infrastrutture	<input type="checkbox"/> Risorse umane	<input type="checkbox"/> Sensib. e promozione
	<input type="checkbox"/> Animazione territoriale	<input type="checkbox"/> Sviluppo imprenditoriale	<input checked="" type="checkbox"/> Riqualificazione urbana
	<input type="checkbox"/> Innovazione	<input checked="" type="checkbox"/> Altro Valorizzazione patrimonio culturale _____	
Descrizione generale dell'intervento	L'intervento si propone, dopo aver risanato e bonificato la cavità antropica presente nel sottosuolo dell'abitato di Canosa, di riqualificarla integrandola nel sistema di cavità organizzando un percorso storico-espositivo del sistema estrattivo del tufo e riattandola a cantina per la conservazione del vino.		

**Descrizione dettagliata dell'intervento
(Obiettivi, risultati attesi, effetti e
ricadute territoriali)**

L'abitato di Canosa di Puglia è interessato da fenomeni di instabilità, dovuti principalmente alla presenza di cavità antropiche al di sotto della sede viaria e del piano di sedime dei fabbricati.

Le cavità anzidette sono state realizzate tra la metà dell'800 e i primi anni del '900, ricavate all'interno del banco calcarenitico, a profondità che vanno da alcuni metri al di sotto della sede stradale fino a profondità di svariate decine di metri.

Il materiale calcarenitico (tufo locale) è costituito da una struttura resistente composta da fossili, bioclasti e granuli calcarei legati da una matrice calcitica siltosa la cui resistenza viene gravemente ridotta a seguito di infiltrazioni di acqua.

Da una ricerca effettuata nell'anno 1985, risulterebbero circa 120 accessi ad altrettante cavità, oltre 500 lucernari, la gran parte dei quali richiusa a seguito di nuove edificazioni e rifacimento di sedi viarie oltre ad un numero imprecisato di altre cavità che sono state abbandonate.

Al momento la situazione è la seguente:

- La cavità è stata consolidata e messa in sicurezza dal Comune di Canosa di Puglia con fondi Programma Operativo Regionale 2000-2006 Asse 1 "Risorse Naturali" Misura 1.3. "Interventi per la Difesa del Suolo". Area di azione 1c - Intervento di risanamento dell'abitato di Canosa di Puglia;

Tali cavità antropiche erano a servizio di frantoi, fabbriche di alcool e stabilimenti vinicoli, come luoghi di lavorazione, fermentazione e deposito.

Se da un lato l'intervento progettuale, nel suo complesso, completerà la messa in sicurezza del sistema caveale del sottosuolo canosino, riducendo potenziali fenomeni futuri di dissesto, dall'altro si affiancherà a interventi specifici da attuare solo su alcune cantine, consistenti nel recupero, consolidamento ai fini della loro valorizzazione, interventi che in futuro potranno, con finanziamenti specifici, essere estesi anche ad altre cantine.

Questo intervento renderà visitabile la cavità che potrà diventare sede di mostre tematiche ed itinerari didattici e la trasformerà in occasione di crescita, anche culturale, per la città ed il suo circondario.

Interventi nel vano di accesso alla cavità.

Il vano di accesso alla cavità, posto alla quota stradale, presenta delle caratteristiche specifiche (7 metri di lunghezza per circa 3 di larghezza), paramenti murari e volta a botte in conci di tufo intonacato (o a volte semplicemente tinteggiato, senza alcuno strato di intonaco).

Tali paramenti murari presentano, specie nella parte attigua all'accesso e specie nella volta, un quadro fessurativo di limitata estensione, ma certamente da sanare [foto 1].

Operazioni ivi previste sono: raschiatura delle vecchie tinte, chiusura delle lesioni esistenti con il metodo detto "cuci-scuci" (smontaggio e successivo ricollocamento dei singoli conci secondo l'apparecchio originario a giunti stretti o con l'eventuale integrazione con elementi della stessa qualità), stuccatura parziale di superfici interne, applicazione di uno strato di soluzione antimuffa e pitturazione finale a due strati in tinta unica chiara.



Dagli studi effettuati sulla casistica degli antichi tinali, sono scaturite delle caratteristiche comuni ricorrenti in tutti i loro portali d'accesso **[foto 2]**: architravi e piedritti in pietra sbazzata, eventuale presenza di un sopra-luce con rosta interna in ghisa, portone in legno massello a due battenti con telaio e traverse sul lato interno, ferramenta composta da maniglia e chiavistello con serratura.

Anche le dimensioni del portale risultano essere costanti e ricorrenti: larghezza di 2.30 metri, arco con altezza di 3.40 metri in chiave e 2.90 all'imposta.

Dapprima si effettuerà il consolidamento degli elementi in materiale lapideo di architrave e piedritti, mediante l'impiego di rinforzi in fibra di carbonio: si formerà un'ideale scanalatura all'intradosso dell'architrave per creare l'alloggiamento di queste barre, scanalatura che verrà successivamente riempita con malta epossidica.

Il portone di accesso originario è stato sostituito, negli anni passati, da un elemento posticcio in ferro: precisa scelta progettuale è stata, quindi, quella di ripristinare la configurazione di quello originario (in legno), mutuandone le caratteristiche dagli esempi ancora superstiti **[foto 3]**.

Si procederà all'inserimento di un nuovo sopra-luce, con una rosta in ghisa il cui disegno è stato desunto da un ingresso murato che conservava l'elemento originario.

Ed infine si collocherà un nuovo portone, con le stesse caratteristiche dei portoni originari: in legno massello stagionato a due battenti, completo di sottotelaio da premurare, telaio fisso e cerniere in ferro.

Particolare cura verrà posta nella esatta riproduzione della ferramenta che era originariamente a corredo di un portone di tinale: chiavistello in ghisa (composto da uno o due cuscinetti con guide in cui scorreva il catorcio) con serratura e maniglia ad anello all'esterno.

Al rifacimento del portone si accompagnerà un intervento manutentivo del prospetto, mediante intonaco premiscelato di tipo cementizio per esterni, dato in opera a macchina e steso a mano, compresa la ricostruzione di particolari architettonici presenti sulla facciata di ingresso alla cantina.

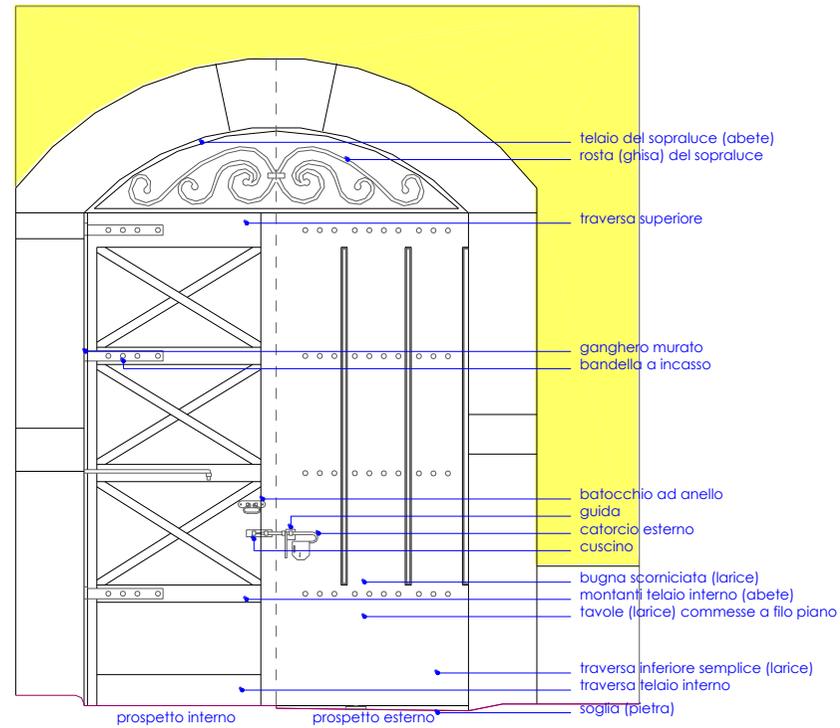


Foto 3 Portale di progetto con relativa legenda.

Scala per la discesa al livello caveale.

Le analisi effettuate sui tinali ancora esistenti hanno fornito l'esatta configurazione tipologica dei sistemi di discesa al livello caveale, individuando, anche questa volta, delle caratteristiche comuni che rendono queste scale, appunto, delle "invarianti tipologiche".

[foto 4]



Innanzitutto sono state individuate delle misure ricorrenti: la rampa di scale ha una larghezza di circa un metro (in alcuni casi può arrivare ad 1.10 metri), composta da gradini con alzata di circa 20 cm e pedata di 32 cm .

Ciascun gradino è formato da una lastra superiore in pietra bocciardata dello spessore di 9-10 cm, sostenuta da un filare di conci in tufo ;

I gradini in pietra, nella tipologia analizzata, sono trattenuti e bloccati da scivoli laterali, formati anch'essi da lastre in pietra dello stesso spessore.

Infatti alla rampa di gradini, si affiancano due scivoli simmetrici, larghi da 34 a 39 cm: sui quali si facevano "rotolare" le botti che dovevano essere trasportate al livello inferiore.

Infine, lo spazio rimanente, per differenza, da entrambi i lati, tra scivolo e muro, è occupato da gradonate in tufo (di regola un gradone per ogni tre gradini).

La larghezza totale di questo sistema di discesa, non supera di solito i tre metri.

Come detto, nel progetto si utilizzerà la tipologia appena descritta.

Verrà infatti ricostituita la rampa, mediante la posa in opera di conci di pietra mancanti squadri e bocciardati, in assetti ricavati sul sottofondo tufaceo, anche con ausilio di malta cementizia, collanti o zanche di ancoraggio.

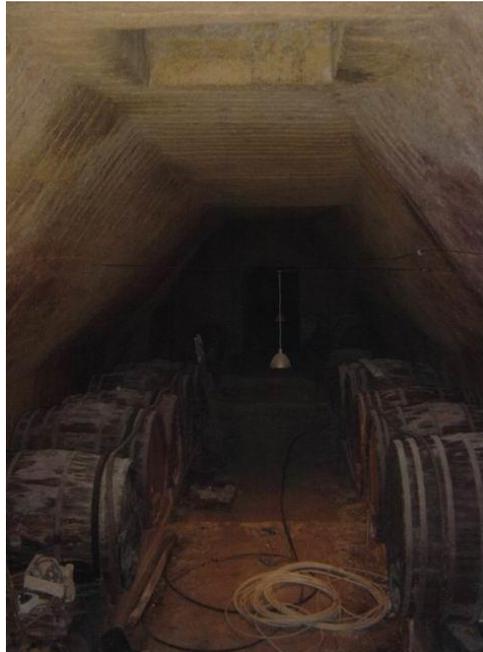
Stessa operazione sarà effettuata per la ricostituzione degli scivoli laterali.

Interventi al livello caveale.

Il maggiore problema che si è presentato nel livello caveale, è derivato da enormi accumuli di macerie e materiali edili di risulta. In pratica, quando si è proceduto a nuove edificazioni, direttamente sui terreni sovrastanti le cavità hanno costituito spazi per l'accumulo di materiale non più utilizzabile.

Un primo intervento di bonifica del livello caveale, consisterà, quindi, nella raccolta e nel trasporto a rifiuto del materiale di risulta accumulato all'interno di esso. Tale materiale

verrà caricato all'interno di idonei contenitori, ivi compattato ed allontanato dal cantiere attraverso le vie di uscita esistenti (pozzo trivellato, lucernario, rampa di accesso). Successivamente si procederà alla copertura dell'intero piano di calpestio con massetto cementizio .
Tale strato cementizio, corredato di opportuna rete elettrosaldata, formerà il letto di posa della pavimentazione prevista: basole calcaree.
La faccia superiore della basola, dello spessore medio di 8 cm, sarà lavorata a bocciarda media o grossa.



Interno di un vano, con le banchine in tufo ancora intatte

La scelta progettuale di inserire una pavimentazione, comunque inesistente nella tipologia originaria, deriva proprio dall'uso che si prospetta per la stessa cavità: un luogo per esposizioni e mostre deve avere un piano di calpestio sicuramente più resistente del semplice tufo e più funzionale.

Coerente, invece, alla tipologia originaria, è la ricostituzione, nell'intera cavità, delle antiche banchine in tufo, che servivano come supporto delle botti.

Anche per la ricostruzione di questo elemento caratteristico dei tinali, ci si è avvalsi di una approfondita analisi tipologica condotta sui tinali ancora esistenti.

Si è così giunti ad una sezione tipo per questi elementi in tufo, per i quali venivano

utilizzati dei concii di particolari dimensioni.



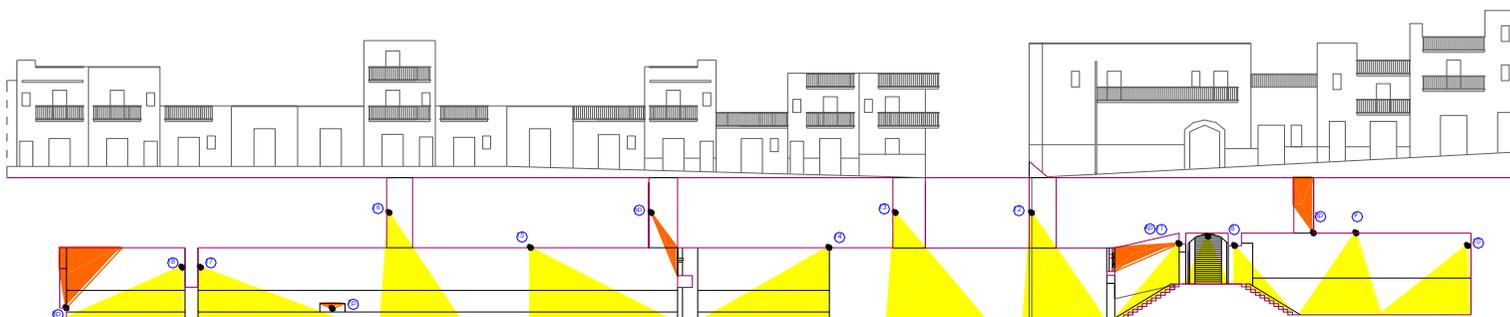
Sistemazione delle botti sulle "banchine".

Le botti venivano poggiate su questi grossi concii in tufo (larghi ben 90 cm) mediante dei travetti in legno, appositamente creati.

Impianti.

Ultima annotazione meritano gli impianti previsti in sede progettuale. E' prevista, una dorsale necessaria all'impianto di illuminazione, montata a vista, di tipo a tenuta stagna, costituita da tubazione in PVC serie pesante o rigida. Tale dorsale collegherà gli apparecchi di illuminazione interna, costituito da particolari tipi di corpi illuminanti. Le lampade scelte creeranno un illuminamento di tipo diffuso dall'alto verso il basso: tali riflettori saranno utilizzati alla stregua di normali proiettori, con lo scopo di illuminare in modo generalizzato tutti gli ambienti.

Compito specifico sarà assegnato, invece, ai riflettori asimmetrici del tipo "Cromo Sapt 250" che, dotati di doppio isolamento, avranno la funzione di evidenziare gli elementi caratteristici della cavità, mediante una luce di tipo puntiforme.



Struttura del progetto (specificare se si tratta di un singolo intervento o di un pacchetto di interventi)	Trattasi di un pacchetto di interventi
Descrizione della comune strategia territoriale (se pacchetto di progetti)	La strategia comune è improntata alla messa in sicurezza ed alla valorizzazione dell'enorme patrimonio storico culturale canosino con ricadute sull'intero territorio di area vasta sia in termini occupazionali, sia in termini culturali e di ricettività turistica
Progetto inserito in	<input type="checkbox"/> Piano triennale delle OOPP <input type="checkbox"/> Elenco annuale delle OOPP
Ruolo e coerenza del progetto rispetto al Piano Strategico di Area Vasta	L'intervento è coerente con il Piano strategico di Area Vasta, si colloca nella Città della Cultura del territorio Nord Barese Ofantino avendo la finalità di valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico. Tale finalità è raggiunta attraverso il potenziamento del circuito delle grandi aree archeologiche, l'aumento della dotazione di servizi, il potenziamento dell'offerta turistica, la promozione di attività e servizi legati al tempo libero, al turismo ed allo spettacolo.

Parte II - Approfondimenti

Aspetti tecnico-progettuali *(da compilare ove possibile)*

Indicazione delle scelte tecniche di base	
Illustrazione delle condizioni istituzionali, amministrative, tecniche	
Planimetria e cartografia dell'area di intervento	
Elenchi catastali delle aree e degli immobili	
Stima parametrica del costo di costruzione e realizzazione	
Stato della progettazione tecnica	<input type="checkbox"/> Studio di fattibilità X Progetto preliminare
	<input type="checkbox"/> Progetto definitivo <input type="checkbox"/> Progetto esecutivo
Compatibilità urbanistica dell'intervento	E' compatibile
Compatibilità ambientale dell'intervento	E' compatibile
Impatti paesaggistici e misure compensative previste	

Quadro economico dell'intervento *(da compilare ove possibile)*

Costi di realizzazione	Euro 500.000,00
------------------------	-----------------



VISION 2020 Piano Strategico di Area Vasta del Nord Barese Ofantino

Descrizione e quantificazione dei costi per la manutenzione straordinaria	
Stima dei costi di gestione e/o erogazione del servizio	
Breve indicazione della struttura istituzionale, organizzazione, competenze ed esperienze del soggetto che assumerà la gestione dell'opera	
Piano finanziario	